

Osservatorio

# INDO- PACIFICO

L'approfondimento  
mensile di Med-Or



Maggio  
2026



# IL PUNTO DEL MESE

Con questo primo numero nasce **Osservatorio Indo-Pacifico**, l'approfondimento mensile di **Med-Or** dedicato a un'area geografica dalle coordinate variabili che, nella sua estensione essenziale, va dalla parte orientale dell'**Oceano Indiano**, passando per lo **Stretto di Malacca**, fino al **Mar Cinese Meridionale**. Il progetto ha l'obiettivo di offrire ai lettori uno **strumento di analisi accessibile ma rigoroso**, capace di restituire la complessità politica, economica e sociale di una regione che, nei prossimi decenni, sarà **al centro della competizione strategica tra grandi potenze**.

Il mensile è articolato in una sezione di analisi dedicata ai **Paesi teatro degli sviluppi più rilevanti** del mese, seguita da **un approfondimento tematico** su un dossier di rilievo regionale. Completano la pubblicazione tre brevi rubriche: **il calendario** dei principali appuntamenti regionali del mese successivo, un **focus sulla scena culturale** e uno **spazio dedicato ai dati**. In questo numero inaugurale:

**Il primo focus regionale è dedicato all'Indonesia.** La pressione esercitata sul **prezzo del petrolio** dalla guerra in Iran ha messo in luce la **fragilità macroeconomica** del Paese. Nei suoi 19 mesi di governo, **il presidente Prabowo Subianto** ha iniziato a mettere in discussione alcuni degli equilibri che hanno garantito **stabilità economica e politica** al Paese fin dalla fine della crisi finanziaria asiatica del 1997-1998. Nel tentativo di garantirsi **un'ampia base di consenso**, ha promosso politiche di stampo **assistenziale e populista**, incluso il mantenimento di **sussidi per energia e carburanti** che nel 2026 raggiungeranno un valore stimato di circa **18 miliardi di dollari**. Le dichiarazioni sulla possibilità di superare il **tetto del deficit** stabilito per legge al **3%**, oltre ai tentativi di ridurre **l'indipendenza della banca centrale**, preoccupano agenzie di rating e investitori, con il rischio di innescare un circolo vizioso.

**Il secondo focus regionale guarda alle Filippine.** Il voto della Camera dei rappresentanti a favore dell'**impeachment della vicepresidente Sara Duterte** ha aperto una nuova fase dello scontro con il **presidente Ferdinand Marcos Jr.**, in vista delle **elezioni presidenziali del 2028**.

In gioco non c'è soltanto il futuro equilibrio tra i due blocchi politici, ma anche la **collocazione internazionale di Manila**. Le posizioni di politica estera di Sara Duterte sono molto vicine a quelle del padre, che, nel corso del suo mandato presidenziale (2016-2022), si è reso **protagonista di una storica svolta filocinese**. Qualora superasse indenne la procedura di impeachment e riuscisse a vincere le elezioni, l'attuale vicepresidente potrebbe spingere per un riavvicinamento alla Cina, aprendo la strada a un **aumento dell'influenza di Pechino** nel Mar Cinese Meridionale.

**Il focus tematico offre una riflessione sulla definizione geografica di "Indo-Pacifico"** e sulle sue variazioni. Il termine "Indo-Pacifico" è **emerso in ambito di analisi strategica** già nel 2005 e, ad oggi, è usato da Paesi quali gli Stati Uniti, Australia, Giappone, India, Francia, Regno Unito, Indonesia, oltre che dall'ASEAN. **Non esiste una definizione univoca**: ogni attore traccia e rivede i confini della regione sulla base delle proprie priorità di politica estera. È tuttavia possibile identificare **tre punti di convergenza** fondamentali nelle diverse visioni: la necessità di garantire la **libertà di navigazione** fra i due oceani, la crescente **importanza dell'India** come potenza regionale e la **centralità geografica e strategica dei Paesi dell'ASEAN**.

# Indonesia



## A JAKARTA I CONTI NON TORNANO

La crisi energetica innescata dalla guerra in Iran ha colpito con particolare durezza l'Indonesia. Negli ultimi tre mesi, **la rupia indonesiana ha perso circa il 5,5%** rispetto al dollaro, registrando una delle peggiori performance tra i Paesi dell'ASEAN. **Le tensioni si sono riflesse anche sui titoli di Stato**, con un aumento dei rendimenti che ha spinto il governo ad annunciare **un fondo straordinario di stabilizzazione**. Il rialzo del prezzo del petrolio è arrivato in un momento delicato per l'Indonesia, con una **spesa pubblica in aumento** e margini di intervento sempre più stretti per il governo.

Nei suoi primi diciannove mesi alla guida del Paese, **il presidente Prabowo Subianto** ha mostrato una crescente **distanza dai principi di prudenza fiscale** che hanno contribuito alla stabilità del Paese nel periodo successivo alla **crisi finanziaria asiatica** del 1997-1998.

Prabowo ha lanciato **due programmi particolarmente costosi**: un **piano di pasti scolastici gratuiti**, volto a contrastare la malnutrizione tra i bambini, e una **rete di circa 80.000 cooperative agricole**, pensata per

consentire agli agricoltori di vendere i propri prodotti **senza dipendere da intermediari**. Secondo le stime governative, le due iniziative potrebbero costare **18 miliardi di dollari nel 2026**, pari a circa il 10% delle entrate.

Di fronte a difficoltà strutturali nell'aumentare il gettito fiscale, il governo ha cercato di finanziare queste misure attraverso **tagli alla pubblica amministrazione, pressioni sulla banca centrale**

***“Il rialzo del prezzo del petrolio è arrivato in un momento delicato per l'Indonesia”***

affinché corrispondesse interessi più elevati sui depositi governativi e **sollecitazioni ai grandi conglomerati nazionali** affinché acquistassero titoli di Stato con rendimenti inferiori a quelli di mercato. Questi interventi, tuttavia, non sono stati sufficienti a evitare un **aumento significativo del deficit** e hanno alimentato la percezione che l'esecutivo sia disposto a utilizzare strumenti sempre più discrezionali pur di **sostenere la propria agenda di spesa**.

A rendere il quadro ancora più preoccupante è **l'erosione dell'indipendenza** delle principali istituzioni finanziarie del Paese. A settembre 2025, Prabowo ha rimosso la **ministra delle Finanze Sri Mulyani Indrawati**, figura di grande credibilità internazionale e simbolo della prudenza fiscale indonesiana. Al suo posto è **stato nominato Purbaya Yudhi Sadewa**, considerato più vicino al presidente e meno incline a opporsi alle sue priorità di spesa. **Le pressioni riguardano anche la banca centrale.** A gennaio, Prabowo ha collocato il nipote Thomas Djiwandono in una posizione chiave all'interno dell'istituto, mentre il Parlamento sta valutando di attribuirsi il **potere di rimuovere il governatore della banca**, una riforma che ne ridurrebbe sensibilmente l'autonomia.

Prabowo ha inoltre mantenuto in vigore un **regime di sussidi ai carburanti** estremamente oneroso, eredità del periodo in cui il Paese era esportatore netto di petrolio e membro dell'OPEC. **Il prezzo della benzina sovvenzionata**, rimasto invariato dal 2022, è di **0,60 dollari al litro**, ben al di sotto dei costi sostenuti dalla compagnia statale Pertamina. Già prima della crisi nel Golfo, **il costo stimato dei sussidi per carburanti ed elettricità** per il 2026 era di circa **12 miliardi di dollari**, pari a quasi il 7% delle entrate previste.

***“Prabowo ha inoltre mantenuto in vigore un regime di sussidi ai carburanti estremamente oneroso”***

Con il rialzo dei prezzi energetici, **la pressione sul bilancio è destinata ad aumentare.** Eppure, il governo non sembra, per il momento, intenzionato a rivedere il regime dei sussidi. Il ministro delle Finanze **Purbaya ha promesso ulteriori 5,9 miliardi di dollari in sussidi** energetici per l'anno in corso, sostenendo che la spesa potrà essere compensata da **tagli ai budget dei ministeri** e da

maggiori entrate legate all'**aumento dei prezzi del carbone e del nichel**, di cui il Paese è uno dei principali produttori.

***“Con il rialzo dei prezzi energetici, la pressione sul bilancio è destinata ad aumentare”***

Le misure correttive annunciate appaiono insufficienti. **La riduzione del programma dei pasti gratuiti** da sei a cinque giorni alla settimana e l'imposizione di un **tetto all'acquisto di benzina sovvenzionata** di 50 litri per veicolo al giorno difficilmente cambieranno la **traiettoria fiscale del Paese.** Le assicurazioni offerte dal governo appaiono sempre meno convincenti. Secondo Purbaya, il deficit dovrebbe attestarsi al 2,3% del PIL, ma senza un taglio netto della spesa, è **probabile uno sfioramento del limite legale del 3,0%.**

***“Secondo Purbaya, il deficit dovrebbe attestarsi al 2,3% del PIL”***

Il governo si trova di fronte a un bivio. Intervenire sui prezzi alla pompa significherebbe **assumersi un costo politico immediato.** I sussidi energetici restano infatti un tema altamente sensibile: quando furono ridotti nel 2022, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, **il Paese fu attraversato da ampie proteste di piazza.** Tuttavia, continuare a rinviare le riforme necessarie potrebbe comportare conseguenze ancora più drammatiche nel lungo periodo, **riducendo i margini fiscali, indebolendo la rupia ed erodendo la fiducia degli investitori.**

I precedenti storici suggeriscono cautela: la crisi finanziaria del 1997-1998 non solo portò a un **aumento vertiginoso della disoccupazione**, ma innescò anche una spirale di instabilità politica e di terrorismo di matrice islamista. Siamo **molto lontani da un simile scenario.** Tuttavia, il nuovo corso

tracciato da Prabowo **preoccupa investitori e agenzie di rating**. L'Indonesia è la maggiore economia del Sud-Est asiatico, **un attore centrale dell'ASEAN** e uno dei Paesi chiave dell'Indo-Pacifico. Una perdita di fiducia nella sua stabilità finanziaria avrebbe **ricadute significative sull'intera regione**.

## **IL NODO DI FONDO**

La crisi energetica mette in luce la **crescente vulnerabilità economica dell'Indonesia**.

Le scelte di Prabowo **privilegiano il mantenimento del consenso rispetto alla prudenza fiscale**, sollevando dubbi sulla capacità del Paese di preservare stabilità e fiducia dei mercati.

# Filippine



## MARCOS, DUTERTE, E LA POSTURA STRATEGICA DI MANILA

L'11 maggio 2026, la Camera dei rappresentanti delle Filippine ha votato, per la seconda volta in due anni, a favore di un **procedimento di impeachment contro la vicepresidente Sara Duterte**. Si tratta dell'ultimo capitolo dello scontro sempre più duro tra **Duterte e il presidente Ferdinand Marcos Jr.** Il risultato del processo definirà i rapporti di forza fra i due campi opposti **in vista delle elezioni presidenziali del 2028**. Non si tratta di una questione puramente domestica: le elezioni contribuiranno a determinare la **postura delle Filippine nel Mar Cinese Meridionale** e, di conseguenza, incideranno sul più ampio confronto strategico tra Cina e Stati Uniti nell'Indo-Pacifico.

Le accuse formulate dalla Camera, controllata da una maggioranza filopresidenziale, sono di **appropriazione indebita di fondi pubblici**, tentativo di occultare irregolarità finanziarie e **"tradimento della fiducia pubblica"**. Quest'ultima accusa si riferisce a un episodio avvenuto nel novembre 2024, quando, nel corso di una conferenza stampa, la vicepresidente dichiarò di **aver predisposto l'uccisione del presidente Ferdinand Marcos Jr.**, della first lady Liza Araneta-

Marcos e dell'allora presidente della Camera Martin Romualdez nel caso in cui lei stessa fosse stata assassinata.

In un **passaggio particolarmente convulso**, prima che il Senato potesse riunirsi come corte di impeachment, la fazione filo-Duterte dell'assemblea è riuscita a orchestrare la **nomina a presidente del Senato di Alan Peter Cayetano**, un alleato della vicepresidente. Il voto decisivo è stato quello del **senatore Ronald dela Rosa**, riapparso per l'occasione dopo mesi trascorsi nascosto nel

***"Si tratta dell'ultimo capitolo dello scontro sempre più duro tra Duterte e il presidente Ferdinand Marcos Jr."***

tentativo di sottrarsi a un **mandato di arresto della Corte penale internazionale** per crimini contro l'umanità. A seguito del voto, dela Rosa si è trattenuto nei locali del Senato fino al 13 maggio, **per poi fuggire in circostanze poco chiare**, probabilmente legate a una sparatoria tra gli agenti della polizia federale, che cercavano di notificargli il

mandato d'arresto, e il personale dell'Office of the Sergeant-at-Arms, l'organo incaricato di garantire l'ordine nell'aula.

L'esito del processo al Senato resta incerto. Duterte potrebbe perdere la maggioranza assoluta in aula, e con essa **il vantaggio di avere Cayetano** in una posizione tale da **incidere su calendario**, gestione delle mozioni e ordine delle questioni preliminari. Tuttavia, per una condanna servono i voti di due terzi dei senatori, e la vicepresidente può contare su un blocco consistente di fedelissimi. Per Marcos, una condanna rappresenterebbe lo scenario più favorevole perché **impedirebbe a Duterte di candidarsi alle presidenziali del 2028**. Benché la Costituzione impedisca al presidente di concorrere per un secondo mandato, ciò **aprirebbe la strada a una figura a lui vicina**.

Qualora venisse assolta, Duterte potrebbe comunque uscire **indebolita dal processo di impeachment**. Durante il passaggio alla Camera, sono stati resi pubblici **documenti relativi alle attività finanziarie della vicepresidente**. Se le accuse di corruzione dovessero trovare conferme anche solo parziali, ciò **potrebbe minare la credibilità di Duterte**. Nei mesi scorsi la vicepresidente ha fatto della lotta alla corruzione **uno dei propri cavalli di battaglia**, attaccando duramente il governo per uno scandalo legato alla sottrazione di **fondi destinati al contrasto delle alluvioni**, che ha coinvolto figure vicine a Marcos.

***“per una condanna servono i voti di due terzi dei senatori, e la vicepresidente può contare su un blocco consistente di fedelissimi.”***

La faida tra i Marcos e i Duterte **non è soltanto una questione di politica interna**, ma ha anche implicazioni rilevanti per la postura strategica delle Filippine. Le due dinastie politiche adottano

approcci opposti nei confronti dei principali attori regionali, Cina e Stati Uniti.

***“la vicepresidente ha fatto della lotta alla corruzione uno dei propri cavalli di battaglia”***

A seguito delle elezioni del 2016, **Rodrigo Duterte**, padre di Sara Duterte, **rivoluzionò la politica estera del Paese**, prendendo le distanze da Washington, alleato tradizionale, e dando **forti segnali di apertura nei confronti di Pechino**. In particolare, mostrò una debolezza inedita nel respingere le rivendicazioni cinesi nel Mar Cinese Meridionale, nonostante un'importante **vittoria arbitrata ottenuta all'Aia**. Arrivò persino a minacciare di cancellare il **Visiting Forces Agreement**, l'accordo che disciplina la presenza delle forze statunitensi nelle Filippine.

***“Rodrigo Duterte, padre di Sara Duterte, rivoluzionò la politica estera del Paese, prendendo le distanze da Washington”***

È stato solo con l'elezione di Marcos nel 2022 che **i rapporti con gli Stati Uniti sono tornati alla normalità**. Da allora, la cooperazione con Washington **in materia di sicurezza marittima** si è rafforzata. Manila ha ampliato da cinque a nove i siti militari accessibili alle forze statunitensi nell'ambito dell'**Enhanced Defense Cooperation Agreement**, e gli Stati Uniti si sono impegnati a condurre pattugliamenti congiunti nel Mar Cinese Meridionale.

Le **posizioni di politica estera di Sara Duterte** sono molto vicine a quelle del padre. Qualora superasse la procedura di impeachment e riuscisse a vincere le elezioni presidenziali del 2028, potrebbe **spingere per un riavvicinamento alla Cina**,

aprendo la strada a un aumento dell'influenza di Pechino nel Mar Cinese Meridionale. Al contrario, un presidente vicino a Marcos manterrebbe, con ogni probabilità, **forti legami con gli Stati Uniti**, consolidando il ruolo delle Filippine come **avamposto strategico nel contenimento della Cina**.

## IL NODO DI FONDO

Il procedimento di impeachment contro la vicepresidente Sara Duterte **segna l'acuirsi del confronto con il presidente Ferdinand Marcos Jr.** in vista delle elezioni del 2028.

Una vittoria di Duterte porterebbe a una **svolta nella politica estera del paese a favore della Cina**, rendendo più difficile per Washington contenere l'avanzata di Pechino nel Mar Cinese Meridionale.



FOCUS TEMATICO

# INDO-PACIFICO À LA CARTE

Nell'arco degli ultimi due decenni, **il concetto di "Indo-Pacifico" ha avuto una fortuna straordinaria**, affermandosi come una delle principali categorie attraverso cui governi, apparati militari e centri strategici interpretano **la trasformazione degli equilibri globali**. L'apparente chiarezza dell'espressione nasconde, tuttavia, una realtà più complessa. L'Indo-Pacifico non è una regione dai confini condivisi, ma **uno spazio strategico fluido**, definito in modo diverso dagli attori che vi si relazionano.

Nella sua accezione più essenziale, "Indo-Pacifico" indica la **connessione tra Oceano Indiano e Oceano Pacifico**, riflettendo un dato strutturale della geopolitica contemporanea: **la profonda interdipendenza fra questi due spazi marittimi** in ambito economico e di sicurezza. Le linee di comunicazione marittima che dal Golfo Persico e dall'Africa orientale raggiungono l'Asia orientale

***"L'Indo-Pacifico non è una regione dai confini condivisi, ma uno spazio strategico fluido, definito in modo diverso dagli attori che vi si relazionano."***

attraverso l'Oceano Indiano, lo Stretto di Malacca e il Mar Cinese Meridionale rappresentano infatti

**arterie fondamentali dell'economia globale**, la cui importanza è destinata a crescere nei prossimi decenni.

***"Nella sua accezione più essenziale, "Indo-Pacifico" indica la connessione tra Oceano Indiano e Oceano Pacifico"***

La difficoltà di formulare **una definizione univoca** del termine deriva dall'impossibilità di separarne la **componente geografica da quella strategica**. Per alcuni Paesi, la regione si estende dalle coste occidentali dell'India fino alla West Coast degli Stati Uniti. Per altri, comprende l'intera area che va dall'Africa orientale alle Americhe. **La definizione adottata dalla Francia** racchiude **l'area geograficamente più ampia**, estendendosi a sud fino a Terra Adelia, territorio antartico rivendicato da Parigi.

Queste differenze rivelano come ciascun attore interpreti **il proprio ruolo nel sistema regionale**. La definizione statunitense è fortemente influenzata da **considerazioni di carattere militare**. Durante la prima amministrazione Trump, Washington ha ridefinito l'Indo-Pacifico come lo spazio compreso tra le coste occidentali dell'India e la West Coast degli Stati Uniti, **allineandolo all'area di**

**competenza del Comando Unificato per il Pacifico**, a sua volta rinominato Comando degli Stati Uniti per l'Indo-Pacifico. La nuova mappa subordina considerazioni di carattere storico ed economico alla **necessità strategica di contrastare il crescente peso della Cina** nella regione.

L'Australia è stata il primo Paese a utilizzare il termine Indo-Pacifico nei propri documenti di

***“La definizione statunitense è fortemente influenzata da considerazioni di carattere militare.”***

direzione strategica. La **National Security Strategy** pubblicata da Canberra nel 2013 puntava soprattutto a riconoscere **la crescente importanza per il Paese del Sud-Est asiatico** e delle linee di comunicazione marittima che lo attraversano. Successivamente, la definizione australiana si è estesa verso est, fino a **includere il Pacifico e gli Stati Uniti**. Questa evoluzione riflette sia la necessità di allinearsi alle posizioni di Washington, sia il tentativo di includere nei dialoghi regionali sulla sicurezza **il tema delle isole del Pacifico**, la cui stabilità è un pilastro della politica estera di Canberra.

**Il primo ministro giapponese Shinzo Abe** ha contribuito in modo sostanziale a introdurre il concetto di Indo-Pacifico nel dialogo regionale. La visione di Tokyo, pur soggetta a importanti variazioni nel corso degli anni, si è sviluppata su due piani distinti. Da un lato, il Giappone ha promosso una **maggiore connettività economica tra Asia, Medio Oriente e Africa**. La strategia del “Free and Open Indo-Pacific” attribuisce grande importanza alle infrastrutture, all’apertura di nuove rotte marittime e alla cooperazione allo sviluppo. Dall’altro lato, **Tokyo punta a contenere la crescente influenza cinese**. Questo obiettivo ha

portato al rafforzamento dei legami con l’India, l’Australia, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti, nonché al **riconoscimento della centralità dell’ASEAN** nella regione.

L’India, invece, insiste sulla necessità di adottare un’**interpretazione ampia del termine Indo-Pacifico**. Questa impostazione punta sia a limitare il rischio di essere ridotta a margine occidentale di **una strategia asiatica centrata sul Pacifico**, sia a preservare margini di autonomia diplomatica. Benché Delhi sia aperta a forme di cooperazione con gli Stati Uniti, non intende essere assorbita in un blocco **percepito come rigidamente anti-cinese**. Di conseguenza, la sua visione dell’Indo-Pacifico resta **inclusiva e sufficientemente elastica** da comprendere anche Cina, Russia e altri attori regionali.

La posizione dell’ASEAN è forse la più delicata. Il Sud-Est asiatico si trova al centro di ogni possibile

***“Il primo ministro giapponese Shinzo Abe ha contribuito in modo sostanziale a introdurre il concetto di Indo-Pacifico nel dialogo regionale”***

mappa dell’Indo-Pacifico. Le rotte che collegano Oceano Indiano e Pacifico attraversano infatti **spazi marittimi cruciali per la regione**, dallo Stretto di Malacca al Mar Cinese Meridionale. Questa centralità geografica offre opportunità, ma espone anche l’ASEAN al **rischio di diventare il terreno di una competizione** tra grandi potenze. Per questo, l’ASEAN Outlook on the Indo-Pacific insiste su inclusività, cooperazione e **rafforzamento dei meccanismi regionali esistenti**. Inoltre, identifica l’Indo-Pacifico come l’insieme di due regioni distinte, Asia-Pacifico e Oceano Indiano, attribuendo un ruolo di maggiore importanza alla prima.

In definitiva, **l'Indo-Pacifico non è una regione unica**, ma un insieme di immaginari strategici sovrapposti in costante evoluzione. Nonostante le divergenze, **le varie definizioni condividono alcuni elementi essenziali**. L'Indo-Pacifico richiama, prima di tutto, l'importanza della **libertà di navigazione** e della sicurezza delle linee di comunicazione marittime. Il secondo elemento è il riconoscimento dell'**India come attore di primo piano** nella politica regionale e del suo crescente peso strategico. Il terzo è la **centralità del Sud-Est asiatico**, che costituisce la cerniera tra Oceano Indiano e Pacifico. Il successo del concetto di Indo-Pacifico riflette anche la crescente preoccupazione per **l'ascesa della Cina, in particolare per la sua assertività marittima** e per l'espansione della sua influenza lungo le rotte che collegano Asia, Africa e Pacifico.

### ***“Il successo del concetto di Indo-Pacifico riflette anche la crescente preoccupazione per l'ascesa della Cina”***

L'Indo-Pacifico è destinato a restare una **categoria centrale della politica internazionale**. Capire come i suoi confini siano cambiati nel tempo significa leggere, dietro la geografia, le priorità strategiche, le gerarchie di potere e i messaggi politici che i diversi attori proiettano sulla regione.

## **IL NODO DI FONDO**

**L'Indo-Pacifico non è una regione dai confini condivisi, ma uno spazio strategico fluido**, definito in modo diverso dagli attori che vi si relazionano.

La sua componente centrale, **il Sud-Est asiatico, sarà protagonista** della competizione per definire le alleanze e gli equilibri di sicurezza nello spazio che collega l'Oceano Indiano e il Pacifico.

# 1° GIUGNO - FILIPPINE

Scade il primo giugno il **termine concesso alla vicepresidente Sara Duterte** per rispondere alla **convocazione del Senato** nell'ambito del procedimento di impeachment. Da questo passaggio dipenderanno i **prossimi sviluppi del processo**, che resta al centro dello scontro con il presidente **Ferdinand Marcos Jr.**

# 22 GIUGNO - FILIPPINE

Nelle Filippine si terrà la nona riunione dell'**AIPA Advisory Council on Dangerous Drugs**, l'organismo interparlamentare dell'ASEAN dedicato al contrasto alla droga. L'incontro si inserisce nel **tentativo di rafforzare il coordinamento tra i parlamenti** del Sud-Est asiatico, **non solo sul contrasto al narcotraffico**, ma anche sui suoi legami con altre reti criminali transnazionali, dal riciclaggio al traffico di esseri umani fino alla criminalità informatica.

# 24 GIUGNO-31 LUGLIO - STATI UNITI

Alle Hawaii e nelle acque circostanti si terrà **RIMPAC 2026**, una delle più importanti esercitazioni navali multinazionali al mondo. Vi prenderanno parte 31 Paesi, fra cui vari **alleati chiave degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico**, e oltre 25.000 militari.

# L'ANGOLO DELLA CULTURA

In Indonesia, il documentario "Pesta Babi: colonialismo nel nostro tempo" ha riportato l'attenzione sulla Papua meridionale, dove le iniziative per la sicurezza alimentare promosse dal governo del presidente Prabowo Subianto stanno trasformando vaste aree forestali abitate da comunità indigene in piantagioni. La diffusione del documentario ha incontrato forti resistenze. Secondo alcune testimonianze, le autorità avrebbero tentato di impedirne la proiezione in varie occasioni. Il governo respinge le accuse.

La Papua resta una questione sensibile per Jakarta. Incorporata nell'Indonesia nel 1969 attraverso un referendum ancora contestato, la regione rimane al centro di tensioni ricorrenti tra separatisti papuani e forze armate indonesiane.

## SPAZIO AI NUMERI

### *La crisi nel Golfo spinge il Sud-Est asiatico a diversificare le forniture di petrolio*

A tre mesi dall'inizio delle ostilità nel Golfo, **Paesi come la Thailandia e il Vietnam**, particolarmente dipendenti dal petrolio mediorientale, sono stati costretti a **rivolgersi a fornitori alternativi**, in particolare **Brunei, Stati Uniti e Libia**.

**In Thailandia, le importazioni di petrolio dagli Emirati Arabi Uniti sono scese di oltre il 50%** fra febbraio e aprile, toccando i 160.000 barili al giorno. Nello stesso periodo, quelle **dal Brunei sono passate da zero a 71.000 barili al giorno**, il livello più alto dal 2018, mentre quelle dalla Libia **sono aumentate del 28%**, raggiungendo i 113.000 barili al giorno.

**Il Vietnam è stato colpito ancora più duramente.** Prima della crisi, Hanoi **dipendeva dal Kuwait per circa l'80%** delle proprie forniture di petrolio. Nonostante negli ultimi mesi si sia rivolta ad altri produttori fra cui gli Stati Uniti, l'Angola e l'Argentina, **le importazioni complessive sono calate da 375.000 barili al giorno a febbraio a 159.000 ad aprile.**

Anche **Singapore, grande polo regionale per la raffinazione del petrolio**, ha registrato un notevole calo delle proprie importazioni. Ad aprile, queste hanno toccato i **388.000 barili al giorno**, circa il **61% in meno** rispetto a febbraio, con un aumento considerevole della quota proveniente dagli Stati Uniti.



MedOr  
Italian  
Foundation

*Autore: Francesco Zinni*

MedOr Italian Foundation